



# COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CEREÀ



**È L'EMMANUELE  
STUPITI COME I PASTORI**



## UN DONO IMPREVISTO

La venuta nella carne del Verbo di Dio, attraverso Maria, poco più di 2.000 anni fa, è stato un dono impreveduto e imprevedibile della Sua manifestazione. Eppure la nascita di Gesù ha cominciato da subito a sorprendere gli uomini del suo tempo, a partire dai poveri pastori. In quel Bambino hanno cominciato a vedere che Dio era diventato un uomo. E Gesù ha condiviso in tutto la nostra condizione umana, ha patito e gioito come un vero uomo fino a donare la vita per la nostra salvezza.

Anche noi, che veniamo tanti anni dopo, possiamo dire che il dono della Sua venuta non si è concluso e continua a sorprenderci. E abbiamo potuto vederlo anche in questo anno, segnato in tutto il mondo dalla presenza della pandemia del Coronavirus: Dio non ci ha abbandonato. Per poter affermare questo abbiamo bisogno di guardare i fatti che capitano, perché sono essi che portano il segno della Sua Presenza. Il dolore del mondo è stato grande e continua ad esserlo, ma la speranza che viene dalla nascita di Gesù non viene meno.

Questo numero del giornalino è un piccolo strumento per aiutarci a guardare i fatti. Troverete riportati in breve alcuni degli eventi capitati in questo ultimo periodo nella nostra parrocchia. Non abbiamo dimenticato la celebrazione del Corpus Domini, realizzata con le altre parrocchie del

comune di Cerea presso l'area fiera. Si parla nel giornalino della riapertura al culto della chiesa della Beata Vergine e dell'inaugurazione del Centro per la Carità, intitolato a Santa Madre Teresa di Calcutta. Ma non solo grandi eventi, anche i cammini più ordinari riescono a stupirci. Vedere giovani celebrare il matrimonio in questi tempi o famiglie portare al Battesimo i propri figli è sempre un motivo di gioia. Così come danno gioia le attività che alla Casa della Gioventù si svolgono, sempre nel rispetto delle normative, per universitari, adolescenti e ragazzi delle medie.

Il dono impreveduto del Natale permette alla nostra comunità di assumere il Volto della Speranza, che è più forte di ogni paura. Sono fatti. Ma li possiamo guardare a partire da quell'unico FATTO che, iniziato a Betlemme, continua a diffondersi nel mondo. Diventa più facile credere che non vinceranno né il male né la morte.

**Buon Natale e buon 2021 a tutti.**

*Mons. Giuseppe Andriolo*

## PORTANDO GESU' AI NOSTRI CARI ANZIANI

Chi scrive la presente testimonianza sono tre lavoratori in divisa bianca dell'Istituto per Anziani "Casa de Battisti" di Cerea, che a fine turno portano la Comunione agli anziani. Questo servizio, in tempi ante-Covid, era svolto dai Ministri Straordinari della Comunione della parrocchia di Cerea, che venivano all'interno del nostro istituto per animare la liturgia del pomeriggio e poi portare Gesù Eucarestia ai nonni dei vari reparti.

Con il periodo del lockdown e con le misure di tutela sanitaria, i visitatori, ahimè, non hanno più avuto accesso all'interno della struttura.

Sono trascorsi mesi un po' duri in cui sono comparse notizie negative per ciò che stava succedendo nei Centri di Servizio come il nostro e i nostri anziani erano un po' disorientati.

Anche la vita religiosa all'interno del nostro Istituto ha risentito di questo clima pesante, ma abbiamo trovato forza insieme con la recita del Santo Rosario e con l'ascolto della Messa in televisione...

Un pomeriggio di Settembre, su invito di don Giuseppe Andriolo e in accordo con la direzione dell'istituto, siamo stati chiamati ad un nuovo e prezioso servizio: portare la Santa Comunione agli anziani che risiedono all'interno dell'istituto, per tutto il periodo di emergenza Covid.

Considerando le nuove regole di sicurezza in materia, non siamo esenti dall'uso di gel alcolico e misure precauzionali ai fini di evitare rischi di contagi; quindi, prima di iniziare con questo nuovo compito, abbiamo seguito i consigli, le raccomandazioni in tema di sicurezza e igiene dei nostri coordinatori e vertici della

struttura, al fine di usare la massima cautela, come accade altresì in tutte le parrocchie della diocesi.



Fa riflettere la data di inizio del nostro servizio: il 2 ottobre, festa dei Santi Angeli Custodi.

I nostri nonni, nella loro festa, ci hanno accolto con un silenzio denso di gioia e gratitudine. In molti hanno ringraziato con un sorriso, con una parola, con un sospiro. Alcune nonne ci ricordano la devozione del primo venerdì del mese, un appuntamento fisso, che ricorre nella vita di tanti santi e beati. Episodi e aneddoti di vita che dobbiamo ancora raccontare ai giovani e agli adulti nella quotidianità, in vista della solennità di Ogni Santi, per mantenere viva la nostra speranza.

Al di là del nostro ruolo professionale, che ci vede come operatori al servizio della salute dentro una residenza sanitaria, nello specifico: una fisioterapista addetta alla riabilitazione, un operatore addetto all'assistenza e un educatore che propone attività di socializzazione, questo nuovo compito ci ha fatto capire meglio cosa significhi **prendersi cura l'uno dell'altro**.

Lo specialista più grande al nostro fianco in materia di amore e cura è Gesù e confidiamo che il nostro piccolo aiuto porti serenità e pace ai nostri anziani.

*Marta, Lorella e Alberto*

## FRAGILITÀ E INCERTEZZA: LA PROSPETTIVA DELLA FEDE

BREVE ANALISI DELLA CONDIZIONE ATTUALE CON DON MARTINO SIGNORETTO

La sofferenza è un'esperienza della nostra vita di uomini. Che risposte possiamo trovare in Dio?

In questo anno si è parlato molto di **Covid**, ma da sempre ciascuno di noi può imbattersi in una malattia grave, in un lutto o in una crisi economica che rischia di far cadere nella disperazione singoli e famiglie.

Una chiacchierata, rigorosamente on line, con Don Martino Signoretto, Vicario per la Cultura, l'Università e il Sociale della Diocesi DI Verona, ci aiuta a rovesciare il punto di vista che in questo periodo impera, guardando il momento attuale con l'aiuto della fede.



“Regaliamoci due parole chiave, che delineano la situazione in cui oggi siamo immersi, ma che ben descrivono in realtà una condizione costitutiva dell'uomo, che talvolta, “inebriati” dalla nostra efficienza (come dice Papa Francesco), dimentichiamo. Esse sono: **fragilità e incertezza**.”

Senza concentrarci solo sul Covid, il quale necessiterebbe di disquisizioni sulle diverse teorie scientifiche, ma anche sugli sviluppi mediatici, che spesso hanno accresciuto paure e timori anziché dipanare dubbi e insicurezze, ma toccandolo come tema, in quanto argomento di pienissima attualità, cerchiamo di comprendere con l'aiuto di Don Martino come questi due stati dell'animo possano essere visti e vissuti nella fede; ciò potrà aiutarci di fronte a tutte le forme assunte dai mali dell'umanità.

“**La fragilità è reale**: oggi anche un semplice raffreddore manda subito il pensiero al rischio di aver contratto quel Covid che fa così paura. Un bacillo invia subito il pensiero alla morte. In verità noi siamo fragili per la nostra stessa costituzione umana e tuttavia “lottiamo” per dimenticare questo stato con una serie di operazioni, volte a scongiurare la morte, quando la morte è parte della vita, non è il suo opposto, ne rappresenta l'ultima parte.

L'altra parola è **incertezza**. Abituati a programmare tutto ci troviamo oggi a veder saltare i nostri piani. I DPCM mutano da una settimana all'altra e nulla è più scontato. Si rimanda continuamente la possibilità di organizzare. Come si può pianificare il Natale con questa situazione? E una volta finito il COVID, che tracce lascerà? Se pensiamo a come l'11 settembre abbia cambiato il nostro modo di viaggiare, a quali paure siano rimaste a livello planetario legate al terrorismo, è facile intuire che anche l'era del Covid lascerà dietro di sé una scia d'incertezza, soprattutto nel momento in cui vorremo di nuovo programmare la nostra vita.

Fragilità e incertezza sono però due parole che hanno forte legame con la **fede**.

Leggendo i Salmi possiamo comprendere il fatto che l'uomo che prega è un uomo che sta nella fragilità e nell'incertezza: se al giungere della sera egli sarà ancora vivo, non si lamenterà certamente di ciò che non è riuscito a fare, ma rimarrà estremamente meravigliato di essere ancora in vita.

L'uomo di fede coglie in queste due dimensioni, fragilità e incertezza, una presenza di Dio che compie ogni volta il miracolo della vita.

Se sarò ottenebrato dai farmaci o se verrò travolto dalla mia efficienza o dalla mia capacità di programmazione non sarò certo meno fragile e non sarò neppure meno incerto, fingerò solo di non esserlo.

Il self-made man vuole costruire un'immagine di uomo che non ha mai paura, privo di fragilità. Questo è un mito ed è un'idea più distruttiva del Covid perché fragilità ed insicurezza uniscono agli altri, il self-made man, sicuro di sé, deve invece sottomettere gli altri: egli è un individuo, non è una persona.

All'opposto nell'insicurezza e nella fragilità il mio essere persona mi permette di condividere con gli altri, quindi di scoprire le relazioni, l'aiuto reciproco, il venirsi incontro e con la riscoperta dell'altro vedrò che l'Altro diventerà Dio stesso.

Se ci pensiamo, possiamo scoprire che anche Dio in Gesù Cristo è stato fragile. Anche Gesù si stancava, sudava, faticava, abbiamo un Gesù che si trova a patire la fame nel deserto e la sete sulla croce, un Gesù che incontra molte persone le quali vogliono ucciderlo. Gesù è normale, è fragile, è anche incerto. Naturalmente ha delle certezze, quelle della fede, ma anche lui, quando deve scegliere se recarsi o meno a Gerusalemme, quando deve risolversi se spostarsi da un luogo all'altro, deve decidere in base alla situazione, come facciamo noi. Tuttavia Egli vive con fede anche l'incertezza.

Ricordiamo che l'incertezza è la dimensione più grande in cui possiamo mettere in atto la fede, perché nell'incertezza c'è una sola possibilità: fidarsi.

Per il cristiano la differenza è questa: l'ultima parola non è un DPCM, non è nemmeno una bara, ma è la fede in Dio, che nel figlio Gesù condivide con noi uomini queste dimensioni e ci aiuta a viverle con dignità, senza abbruttimenti.

Invece in questo attuale stato di fragilità e incertezza è facile abbruttirsi, diventare più cattivi, più aggressivi, più concentrati su spese compulsive, è facile chiudersi, storpiare la realtà con la paura, cercando di difendere solo sé stessi.

È qui che la fede può aiutare a vivere meglio anche un momento così complesso perché con essa non ci lasceremo sequestrare dal tempo in cui viviamo come fosse l'ultima parola. L'ultima parola sarà sempre lei.

Gli uomini di fede puntano all'amore, si accontentano dell'essenziale: non posso più avere tutte le cose di prima, è tempo di essenzialità da riscoprire; non ho più tutte le attività di prima da fare, è tempo di interiorità da riscoprire.

La Bibbia conteneva un vero mini lockdown che era il sabato, quando gli ebrei si fermavano. Non dobbiamo subire il fatto di fermarci, ma dobbiamo scegliere di fermarci.

L'uomo biblico sapeva fermarsi. Quando finirà il Covid forse dovremo avere il coraggio di scegliere un mini lockdown. Questa è un'idea che va contro il bisogno di onnipotenza dell'uomo, che vuole sempre essere efficiente. L'uomo deve anche fermarsi e gustare la vita. Dio si ferma il settimo giorno e dice che è una cosa molta buona.

Dopo questo lockdown che è subito, potrà esserci un mini-lockdown scelto.”

### Suggerimenti alla lettura

Approfittando di questa situazione e del Natale alle porte vogliamo chiudere con due testi che Don Martino ci consiglia di leggere.

**Libro di Tobia**: il libro, ambientato nel VII secolo a.C., narra la storia di una famiglia ebraica della tribù di Neftali, deportata a Ninive, composta dal padre, Tobi, dalla madre Anna e dal figlio Tobia. Sono minoranza: Tobia è figlio unico, il padre è cieco, non hanno un tempio, Tobia è un giovane che ha bisogno di iniziazioni per diventare grande. È una storia dove Dio è Provvidenza in un tempo di grandi limitazioni.

**Qoelet**: è composto di 12 capitoli contenenti varie meditazioni sapienziali sulla vita. Poiché si domanda a cosa serva darsi da fare sotto il sole, se tanto tutto è vanità, parrebbe portare ad un concetto di pessimismo cosmico, ma in realtà è un testo che nell'ultimo capitolo celebra la vita, invitando a godere delle cose, però nella semplicità, nell'essenzialità.

Per finire Don Martino ci lascia un'immagine potente: Gesù fragile in braccio a Maria nel Natale.

Gesù che nasce (e che muore) ha una caratteristica fondamentale dell'uomo. Quando nasciamo sperimentiamo l'essere completamente dipendenti da qualcuno, ci fidiamo di chi ci prende in braccio. Se ci si sente accolti o viceversa abbandonati dai genitori si avrà o meno stima di sé, ce lo insegna la psicologia stessa. Quando nasce anche Gesù è in braccio a Maria e a Giuseppe, quindi si fida di loro, si sente accolto e amato. Quando entra nell'umanità, nella fragilità della grotta e nell'incertezza di un re Erode che vuole ucciderlo, Gesù si sente protetto dai genitori, dal loro abbraccio.

## EMERGENZA COVID

### LE CONSIDERAZIONI DI ALCUNI STUDENTI DEL DA VINCI

Abbiamo voluto chiedere ad alcuni studenti dell'ISI "DA VINCI" di raccontarci come hanno vissuto e come stanno vivendo questo particolare periodo, ponendo le seguenti domande:

**D** - Questo periodo di emergenza sanitaria ha cambiato la nostra vita, facendoci in alcuni casi vedere la realtà da nuove prospettive? Che cosa hai capito o quali insegnamenti hai colto da questo particolare periodo?

#### **Aurora**

Abituati ad una vita senza soste, ci siamo ritrovati d'un tratto a doverci fermare del tutto e a fare i conti con noi stessi. Senza mai il tempo di riflettere e avvezzi alla frenesia, ci è stato imposto uno stop improvviso, che ci ha lasciato spazio e tempo per pensare a noi stessi, alla nostra esistenza, ma soprattutto per prenderci cura degli altri. Non ci era mai stato chiesto di occuparci degli altri fino ad ora! E chi avrebbe avuto il tempo per farlo? Eppure in questa emergenza, cercando di amare il prossimo come noi stessi, come ci insegna Gesù, ci svegliamo dal torpore dell'egoismo e capiamo che "gli altri" siamo sostanzialmente "noi". Se in questa emergenza mi prendo cura degli altri, è certo che mi sto occupando indirettamente anche della mia salute! Ed appare chiaro come una comunità debba stringersi e farsi forza, per essere tutti più uniti nell'amore e nella fede che un giorno migliore tornerà.

#### **Giulia**

In questo periodo d'emergenza ho capito che potersi incontrare con amici e parenti non è scontato, così come non lo sono la salute dei nostri cari; infatti molte persone, finché non sono state colpite personalmente, sostenevano che questo virus non esisteva o che non era così grave com'è realmente. Ho capito che un abbraccio o una semplice stretta di mano sono gesti d'affetto che prima della quarantena davvo per scontato, li ritenevo semplici azioni quotidiane che facevo con le mie amiche; ora, invece, questi "scambi d'affetto" mi mancano. Prima di questa pandemia avevo cambiato squadra. All'inizio conoscevo poche persone, avevo cominciato ad approfondire il legame con loro e la conoscenza delle altre compagne. L'emergenza è scoppiata quando stavamo iniziando a instaurare un rapporto di fiducia reciproca, indispensabile in campo; abbiamo provato ad approfondirlo durante la quarantena, tramite videochiamate e riunioni meet, ma non è stato semplice, soprattutto perché mancava il contatto umano. Quando a fine maggio ci siamo ritrovate per gli allenamenti, è stato inizialmente difficile parlare tutte insieme, perché abituate a farlo tramite uno schermo. Ancor più difficile è stato potersi toccare, anche solo per dare una pacca amichevole sulla schiena, un po' per la paura del virus, un po' per l'abitudine persa. Solo verso fine agosto siamo riuscite a scioglierci grazie a una giornata organizzata dall'allenatrice e dal capitano, tramite i quali abbiamo recuperato il rapporto umano che tanto ci mancava: siamo tornate ad abbracciarci, a scherzare e ridere insieme. Ritengo quindi che le cose che sono mancate un po' a tutti in questo periodo siano stati gli affetti, ma soprattutto il rapporto e il contatto umano, perché da un semplice

schermo, freddo e piatto, non è possibile averli: la persona non è in piedi davanti a te, ma è una semplice immagine in 2d che emette suoni.

#### **Carlotta**

Nessuno di noi prima aveva mai vissuto un lockdown: uno "strano" periodo durato 3 mesi, che equivalgono all'incirca a 91 giorni, 2184 ore... Tutto è iniziato all'una di notte con una videochiamata fra amici, un gruppo di ragazzi della stessa età e, nonostante ciò, con visioni della vita ed esperienze completamente diverse.

Era difficile sentire vicina una persona attraverso un telefono, quella telefonata aveva una sfumatura nuova. Ma, in quell'isolamento forzato, eravamo finalmente di nuovo "in connessione". Ci siamo accorti tutti di desiderarla tantissimo, anche se fino a quel momento magari non ce n'eravamo resi conto del tutto. La distanza, in realtà, si è accorciata: i nostri dialoghi sono cambiati, proprio grazie al fatto che abbiamo tirato il freno in una fase di vita caotica e confusa.

La nostra amicizia pian piano ha assunto sintonia, abbiamo aperto il nostro cuore e scoperto le nostre carte gli uni agli altri, ci siamo finalmente conosciuti quali siamo veramente. Allo stesso tempo, abbiamo capito che il "virtuale" non ha la stessa forza del contatto reale.

La nostra comunicazione da allora ha molto più peso, ho imparato ad essere di conforto con le parole. E questo è successo anche in famiglia. La quarantena ci ha permesso di legare di più con i nostri genitori. Abbiamo investito energie negli altri, amici e familiari che fossero, e ci siamo presi cura di loro, imparando anche a conoscerci, a credere in noi stessi e a volerli bene.

Non è andata così per un caro amico che, al contrario, si è chiuso ancor di più in sé stesso, si è sentito abbandonato dalle persone che lui riteneva amiche. Un altro coetaneo rimpiange la quarantena, lo stare chiuso in casa per fare qualcosa di interessante.

Che cosa significa stare in casa? Io l'ho amata, l'ho vissuta come un porto sicuro. Prima ero spesso fuori, non facevo che andare e venire...Ho imparato a darmi tempo e a dedicarmene un po'.

Questa citazione riassume il mio pensiero, che so altri condividono: "Perché cadiamo, Bruce? Per imparare a rimetterci in piedi". E ancora: "Una lezione da brividi e costosa, ma efficace, per chi ne ha colto i frutti".

Il lockdown, per chi ha saputo affrontarlo come un'occasione di crescita, ha dato una svolta alle nostre vite, alla ricerca di qualcosa di vero.

Cogliere ogni momento è viverlo: dobbiamo farlo per tutte le persone che hanno sofferto e sono morte per questo virus.

Ora siamo ancor più consapevoli che tutto ciò che amiamo ci può essere portato via all'improvviso. Dobbiamo dare valore alle cose: agli amici, alla famiglia, al nostro uscire da casa ed al nostro tornarci.

Tutto è iniziato all'una di notte dialogando fra di noi... Mi sono accorta di averne tratto un'esperienza unica!

#### **Michele**

Quest'emergenza, oltre ad avermi tolto tante opportunità, probabilmente in uno degli anni migliori della mia vita, perché sicuramente l'età delle superiori è tra le più belle e spensierate, mi ha insegnato anche molto altro.

Sicuramente mi ha insegnato a stare bene con me stesso e con la mia famiglia. Non è scontato stare bene con se stessi, e sicuramente questa situazione

ci ha portato più tempo per stare da soli. Ho imparato ad accettarmi di più e a stare bene anche quando sono da solo; prima tendevo ad avere sempre bisogno di uscire e stare con gli amici, invece, durante la quarantena ovviamente, ero obbligato a stare a casa. Questo mi ha portato, anche dopo, a prendermi del tempo per me, per stare in pace con me stesso: leggere un libro, guardare una serie TV... cose che prima tendevo a non fare per la mia vita piena di impegni.

Stare bene con la mia famiglia non è stato facile. Ho avuto la fortuna e la "sfortuna" di condividere la mia quarantena con altre 6 persone e questo sicuramente aiutava ad essere più sociali e a vedere sempre qualcuno, ma ognuno aveva bisogno dei propri spazi e non è stato facile convivere sempre tutti e 7 dentro casa; ma alla fine posso dire che ci ha unito e rafforzati.

Come ultima cosa, la quarantena mi ha aiutato a trovare passioni che non avevo, o che non riuscivo a coltivare per il poco tempo, e sono convinto che senza questo "periodo di pausa" dalla mia vita, non sarei riuscito a scoprirle. Con ciò non voglio dire che il Covid-19 ha portato soltanto cose belle, i momenti brutti e i dispiaceri sicuramente ci sono stati, e anzi, probabilmente sono maggiori delle cose positive che ho scoperto, però ho cercato di focalizzarmi solo su quest'ultime.

#### Damiano

Beh a dir la verità non è che questa situazione abbia cambiato poi tanto nella mia quotidianità infatti, a parte la possibilità di uscire al sabato sera, quello che facevo prima continuo a farlo anche adesso.

#### Luca

Il Covid-19 si è abbattuto sulla vita di tutti noi come il classico fulmine a ciel sereno: ma a noi ragazzi in particolare, magari ancora un po' ingenui ed abituati alla nostra quotidianità, fatta di poche ma semplici "certezze", ci sta insegnando che non dobbiamo davvero dare nulla per scontato. Quando tutto questo sarà finito, inevitabilmente daremo molta più importanza a momenti che prima ci apparivano la normalità: andare a scuola, fare sport, trovarsi con gli amici... sono tutte cose che non ci saremmo mai sognati ci potessero essere tolte così, all'improvviso.

Ci siamo sentiti disorientati: il limite tra cosa si può fare e cosa no, essendo questa una lotta contro un nemico invisibile, non sempre è così chiaro. Però personalmente sto cercando di sfruttare al massimo ciò che questo periodo così anomalo ci permette ancora di fare: per esempio approfondire cose che normalmente non prendevo in considerazione, o che magari prima non conoscevo. Ad esempio interessarmi di attualità in maniera costante, capire le dinamiche del mondo lavorativo... come questo sia denso di difficoltà ed insidie. In particolare sono stato colpito nel constatare come basti pochissimo perché le persone si ritrovino così d'un tratto senza lavoro da un giorno all'altro... Allora mi viene da pensare che le restrizioni abbiano un senso e ci debbano servire per riportarci il prima possibile ad una condizione auspicabile di "normalità".

Le limitazioni che abbiamo dovuto rispettare sono molte, ma credo che la sensazione che davvero ci manca più di tutte sia il poterci anche solo guardare in viso l'uno con l'altro o salutare con un abbraccio o un semplice "cinque".

## INTERVISTA AD UN MEDICO AFT DI CEREÀ

In questo periodo particolare per la situazione sanitaria che stiamo vivendo, un medico ci ha gentilmente dato la possibilità di conoscere meglio come Cereà sta affrontando il Covid...

#### Com'è la situazione sanitaria a Cereà ora?

La situazione non è molto positiva, ci sono ancora parecchi casi positivi e, a differenza della prima ondata avuta questa primavera, adesso l'età dei contagiati è scesa.

#### Come vivono la malattia i pazienti, quando scoprono di essere positivi?

Hanno paura, la loro preoccupazione maggiore è quella di ritrovarsi in ospedale intubati e senza avere la possibilità di essere assistiti dai famigliari. C'è un bisogno continuo di rassicurarli, di incoraggiarli, perché i mass media non ci stanno aiutando.

#### Com'è il rapporto tra ammalato e famigliari?

Non è sempre semplice: il malato chiede quali precauzioni prendere, come deve comportarsi in casa, cosa è possibile fare o non fare.

La situazione diventa più difficile, quando tra le mura domestiche sopraggiunge anche un problema logistico: la mancanza di spazi può creare ancora più preoccupazione.

I famigliari cercano in tutti i modi di aiutare chi sta soffrendo, ma hanno paura loro stessi di essere contagiati.

#### Quanto siete impegnati voi medici in questo periodo?

Tanto... Quotidianamente impieghiamo 3 o 4 ore per chiamare a domicilio le persone ammalate, confortarle,

dare indicazioni mediche e tenere aggiornato il loro stato di salute.

Tutti i medici di Cereà hanno accettato di eseguire, in tempi brevi, i tamponi alle persone che ne hanno necessità e questo sta aiutando molto il lavoro dell'Asl.

C'è la nostra massima disponibilità a seguire i nostri pazienti, dando loro anche un sostegno morale.

#### In due parole, quali sono gli stati d'animo che il paziente prova quando sa di essere positivo?

Ansia e paura.

#### Lei come medico, cosa pensa di poter dire alla cittadinanza ceretana?

Chiedo a tutti di fare attenzione, perché la situazione è abbastanza pesante, non sottovalutate la malattia.

Ai giovani raccomando di avere prudenza, di non creare occasioni di assembramento e di usare le dovute precauzioni. La mascherina è fondamentale, va indossata!

#### Come vede il prossimo periodo?

Cerchiamo di essere sereni, invito tutti a non vedere il Covid come ad una malattia che non ha una fine, il nostro orizzonte è il vaccino.

Coraggio, con l'impegno di tutti ce la faremo!

*Ringraziamo i nostri medici che con dedizione stanno aiutando il nostro Paese ad affrontare la pandemia.*



## LE SANTE CRESIME DEI NOSTRI RAGAZZI

Sabato 17 e domenica 18 ottobre i nostri ragazzi hanno confermato il loro Battesimo ricevendo il Sacramento della Confermazione. Il nostro augurio è che ciascuno di loro possa testimoniare all'interno della comunità cristiana il proprio essere cristiano e che lo Spirito Santo guidi il loro cammino di vita!



## LE PRIME COMUNIONI DEI NOSTRI BAMBINI

Sabato 24 e domenica 25 ottobre i bambini hanno incontrato per la prima volta Gesù Eucarestia. L'augurio di tutta la comunità parrocchiale, è che dopo questo primo incontro, Gesù diventi per ciascuno di loro il Maestro di vita!



## ESPERIENZE EDUCATIVE IN TEMPO DI COVID

Per raccontare di scuola in questo periodo sembra scontato dover parlare di mascherine, banchi, orari, professori... Esistono anche scuole, però, che si occupano dei bambini dai 0 ai 6 anni che sono poco presenti sui giornali, ma solo quando sono chiuse, per discutere di rette o quando rischiano di chiudere per discutere dell'esigenza lavorativa e logistica dei genitori. Non è una novità per la nostra cultura la ricerca di "parcheggi" per bambini. In realtà ci sono scuole che si prendono cura quotidianamente della crescita dei bambini anche e soprattutto in questo periodo.



Ne è un esempio la SCUOLA DELL'INFANZIA - "A. GRIGOLI BRESCIANI" - ASSOCIAZIONE che accoglie bambini dai 3 ai 6 anni. È stata costituita nel 1985 su iniziativa di alcuni genitori che, **sostenuti dalla parrocchia di Cerea**, sentivano la necessità di offrire ai propri bambini e alla comunità **una scelta educativa che rispecchiasse i principi e i valori cristiani**.

Questo è quanto recita l'articolo 2 dello statuto della nostra scuola ed è proprio evidente come il primo obiettivo e la finalità stia nella tipologia della scelta educativa, cioè una scelta educativa che raccolga in sé l'esperienza di fede, l'esperienza di Gesù. È una scelta oggi sempre più sfidante, sempre più alta. È una scelta che chiama quotidianamente questa scuola, quindi tutto il personale e le famiglie che partecipano con i loro figli, a confrontarsi con la domanda: che cosa significa oggi educare in maniera cristiana e forse ancora di più, che cosa ha da dire Gesù, oggi, nell'educazione dei nostri figli.

Le famiglie che scelgono di affidare i propri figli a questa scuola si impegnano, anche formalmente, ad accogliere e a rispettare lo statuto della scuola. Perciò accettare di impegnarsi in quest'attività educativa, nel rispetto dei ruoli e delle funzioni, significa operare in sinergia col personale scolastico.

La scuola è associata FISM che è una federazione molto importante e solo a VR raccoglie più di 150 scuole. Nel nostro comune siamo 3 scuole FISM, che propongono un'offerta formativa molto importante per il nostro territorio.

Il servizio è dalle 7:30 alle 16:00 con la possibilità di usufruire anche del tempo prolungato fino alle ore 18:00. Vengono accolti anche i bambini "anticipatari" ed è data la possibilità di frequenza anche a coloro che non risiedono nel nostro comune. Tutti i pasti vengono preparati e serviti dalla cucina interna. I bambini possono usufruire di un bellissimo parco psicomotorio, realizzato in collaborazione con l'Università di Verona, e di un atelier, oltre a servizi specifici come per esempio la psicomotricità e la lingua straniera.

Quest'anno a causa dell'emergenza abbiamo dovuto reinventarci e modificare al-

cune abitudini, per gestire gli oltre 100 bambini iscritti, numero leggermente in crescita rispetto agli altri anni. Si prendono cura dei bambini 8 maestre, di cui una coordinatrice e 2 educatrici. Il personale ausiliario è composto da 5 persone tra addette alle pulizie, cucina e segreteria.

La scuola dispone di spazi molto grandi e luminosi. Questo è un enorme vantaggio di cui i bambini possono godere sempre, ed in particolar modo quest'anno. Sono stati suddivisi in 5 sezioni, ed ognuna può godere in maniera distinta dello spazio per giocare, per lavorare, per mangiare e per dormire. Questo è molto importante perché dà loro la possibilità di potersi muovere all'interno di spazi diversi e di farlo in sicurezza. Sfruttando 5 entrate distinte abbiamo dato alle famiglie la possibilità di scegliere liberamente fra tre fasce orarie per poter accompagnare i bambini a scuola, rispettando, quindi, sia le abitudini che le esigenze dei genitori. Tutti si sono dimostrati molto comprensivi e collaborativi.

I bambini, come accade spesso, sono sorprendenti. Stupiscono per la loro capacità di adattamento. Insegnano a noi come divertirsi, come essere rispettosi delle regole e come prendere anche questo periodo con leggerezza. Per loro sono importanti i loro compagni e le loro maestre. In queste condizioni nascono esperienze educative nuove, molto stimolanti e molto ricche.

Questo è l'esempio che fare scuola al tempo di Covid è possibile e anche con buoni risultati, grazie alla resilienza dei collaboratori scolastici e la collaborazione dei genitori.

L'impegno educativo, quindi, anche in tempo di Covid, non si ferma. Ora che ci avviciniamo al Natale l'intento è quello di far godere i bambini della presenza di Gesù in due modi: con gesti e testimonianze.

Altri gesti sono: la preghiera al mattino, prima del pranzo e l'attenzione nel vivere le varie festività del calendario liturgico. In più occasioni i bambini ascoltano o disegnano la vita dei santi, questo durante tutto l'anno.

La testimonianza è data, oltre che dalla visita del parroco durante i periodi forti, tra cui anche l'avvento, dal personale che accompagna e cura i bambini. Sia le maestre che il personale ATA, hanno ben chiaro gli obiettivi ed il progetto educativo della scuola. I bambini sono ottimi osservatori per cui colgono in profondità il significato non solo dei gesti, ma anche le modalità con cui ci si rapporta con loro. Sanno vedere oltre ai gesti: prendono esempio dalle persone che sono con loro. Non guardano solo agli occhi, ma attraverso gli occhi.

Per questo è fondamentale l'esperienza di fede di noi adulti e delle persone che operano all'interno della scuola. In questo modo i bambini possono respirare e fare esperienza di Gesù.



Dal 2005, l'attuale sede della scuola dell'infanzia paritaria A. Grigoli Bresciani, in via Mazzini, 49

## I SEMINARISTI DI E DA CEEA

**Marco** - Originario della parrocchia di Salizzole, è entrato in seminario subito dopo la fine della scuola superiore e stava già valutando questo percorso durante l'adolescenza. Ha fatto prima un anno in Casa San Giovanni, poi ha iniziato il percorso di teologia. Il primo anno ha prestato servizio presso la sua parrocchia; il secondo e terzo anno, invece, li sta svolgendo nella nostra parrocchia. Ammettendo di aver fatto fatica a lasciare Salizzole, si è inserito subito molto bene a Cerea, grazie all'aiuto di altri due seminaristi, Riccardo e Federico, conoscendo gli animatori, partecipando alle nuove iniziative proposte, come il cammino VEV. Stare qui il sabato e la domenica è un vivere per capire le dinamiche della parrocchia, della canonica, mentre, durante l'estate, presenziando anche durante i giorni feriali, ha modo di intensificare i rapporti, in particolar modo quelli con i giovani, anche se a causa Covid non è ancora riuscito a vivere tutte le esperienze che solitamente vengono programmate.

**Federico** - Originario della stessa parrocchia del Parroco, Pontepossero, è stato il predecessore di Marco, quindi ha prestato servizio il secondo e terzo anno di teologia qui a Cerea, ed è tornato quest'anno per fare un anno di esperienza pastorale: anno aggiuntivo rispetto a quelli necessari in seminario, ma che ha chiesto di poterlo, fare per crescere a livello umano e pastorale, in



una parrocchia che già conosceva. Quindi fino ad agosto sarà qui sette giorni su sette.

**Don Nicola** - 25 anni, proveniente dalla parrocchia di Ronco all'Adige, sta frequentando il sesto anno di teologia. Negli anni precedenti ha prestato servizio prima nella parrocchia di San Giovanni Lupatoto e poi nella sua. Quella di quest'anno è la prima nomina ufficiale da parte del vescovo. È felice di essere qui, anche se la definisce un'esperienza "con il freno a mano", causata dall'emergenza sanitaria, ma si sente già come a casa, dopo la calorosa accoglienza. Il suo compito è essere un aiuto per la parrocchia, mentre lui dovrà imparare a vedere il mondo più dal punto di vista di un curato. È differente il ruolo dai precedenti anni perché ha più responsabilità, o meglio, come lui stesso ha detto "sente l'imminenza della responsabilità": a maggio verrà ordinato prete.

Si occupa del catechismo della 3 e della 5 elementare di Cherubine, della 1 media, della 3 media assieme a Federico e, sotto il coordinamento di Don Giulio, degli adolescenti assieme a Federico e Marco.

Don Nicola e Federico abitano nella Casa Don Bosco, mantenendola così viva ed attiva. Partecipano alle attività dei preti che abitano in canonica e ogni mattina si trovano in Casa don Bosco per la preghiera, sperimentando così quotidianamente la vita di comunità.



**Riccardo** - È al secondo anno di teologia, ed è originario di Cerea. Compie il percorso inverso rispetto agli altri seminaristi poiché sta prestando servizio presso la parrocchia Santa Maria Immacolata a Borgo Milano per questo e il prossimo anno. Questo gli permette di mettersi in gioco con altre realtà differenti durante il suo cammino di discernimento. La parrocchia, con il Parroco, il curato e due giovani preti studenti di origine cingalese e nigeriana, è viva e accogliente.

*Eleonora Variati*

## LA SOLIDARIETA' CHE NON HA PAURA AULE STUDIO NEL RISPETTO DELLE NORME

La nostra parrocchia è tornata ad utilizzare per intero il terzo piano della Casa della Gioventù, da quando circa un anno fa l'associazione Coldiretti si è trasferita altrove. Dopo alcuni basilari lavori di ristrutturazione, è stato deciso di destinare gran parte delle aule ricavate agli studenti che le volessero utilizzare come aule studio.

Un ambiente silenzioso con sedie, scrivanie, una connessione ad internet con wi-fi, un bagno, alcune prese per mettere in carica i computer portatili, una simpatica aula chiamata "sala ristoro" in cui mangiare uno snack e fare due chiacchiere sono un vero e proprio paradiso per studenti universitari e non. La cosa è inoltre molto semplice da attuare dal momento che si autogestisce in tutto, fatte salve delle pulizie settimanali svolte da gruppi di volontari.

È forse ovvio, ma doveroso, specificare che il tutto avviene nel totale rispetto delle norme di comportamento, dettate dall'emergenza sanitaria che stiamo vivendo: gli studenti siedono a distanza, igienizzano il tavolo dopo l'utilizzo, depositano le firme delle presenze in caso di un eventuale tracciamento dei contatti, utilizzano appositi dispenser di igienizzante, arieggiano le aule e a fine giornata avviene una sanificazione dell'aria e un'igienizzazione di maniglie e superfici di contatto.

Sono utilizzate da studenti, che si ritrovano ormai dallo scorso febbraio in una condizione di quasi perenne didattica a distanza, come naturale luogo di aggregazione. Ma attenzione: le aule studio non costituiscono una scusa oziosa

per giovani che, invece di studiare a casa preferiscono trovarsi e passare del tempo in compagnia. Lo studio non è uno "scartabellamento" individuale di libri e dispense, in cui ogni studente si immerge come se vi fosse rinchiuso, ma è sempre un dialogo, basato sul confronto, anche con altri studenti, come forma di crescita reciproca. In altre parole, nonostante in quelle aule viga il silenzio, non vi è mai il vuoto.

È sempre nel silenzio che queste aule studio hanno cominciato il loro lavoro: senza la solennità di un'inaugurazione e senza la pompa di chi vuole mostrare al mondo le sue gesta, con grande semplicità la Parrocchia di Cerea ha visto un bisogno, quello appunto degli studenti, e ha messo a disposizione i mezzi che aveva per rispondere ad esso, dimostrando di essere vicina ai giovani con sincerità. Soprattutto in un momento in cui la diffidenza pervade ogni aspetto della nostra vita e tutti sono timorosi anche di fare ciò che è consentito, la nostra parrocchia ha dimostrato che è ancora possibile andare avanti, nonostante le normative anzi, proprio nel loro rispetto.





## BEATA VERGINE

### LAVORO E PASSIONE

Sono l'Ing. Claudio Tarocco e insieme agli architetti Bonuzzi Paola, Rossato Giulia, Merlin Luigi, Zago Filippo, abbiamo formato il gruppo di lavoro, su richiesta di don Giuseppe, per il recupero della Chiesa Beata Vergine, che presentava degrado delle murature interne ed esterne per la presenza di umidità con grado del 98% e fino ad una altezza di 4,50 ml.

L'obiettivo è stato quello di individuare le cause del degrado e successivamente trovare le soluzioni appropriate per il recupero della chiesa.

Le cause sono state individuate:

- nel passaggio di umidità dalle fondazioni alle murature;
- nell'infiltrazione di acqua dalle pareti laterali in mattone faccia vista attraverso la malta superficiale degradata;
- nella mancanza di fognature, per cui tutta l'acqua piovana della copertura, delle due strade laterali e dei due piazzali, antistante e retrostante la chiesa, penetrava direttamente sotto la pavimentazione all'interno del sacro edificio;
- da ultimo, la pavimentazione interna posata direttamente sul terreno.

Accertate le cause abbiamo pensato ai possibili rimedi.

Per primo, realizzare una barriera chimica che interrompesse il flusso di umidità dalle fondazioni alle murature sovrastanti.

Per eliminare l'umidità, presente nel terreno sottostante alla chiesa, si è realizzato un cunicolo (scannafosso) lungo tutto il perimetro esterno poi collegato ad una intercapedine, realizzata sotto la pavimentazione interna della chiesa. Una tubazione, posizionata all'interno del campanile fino alla sommità e collegata all'intercapedine, per l'effetto camino che genera, aspira l'aria dalle griglie poste lungo lo scannafosso e la fa passare nell'intercapedine, mantenendo così asciut-



te tutte le strutture murarie di fondazione.

Gli intonaci interni ed esterni sono stati completamente rifatti, adoperando intonaci composti da cotto macinato e polvere di marmo a curva granulometrica regolare, miscelato con calce aerea, calce idraulica naturale, pozzolana con l'aggiunta di additivi areanti e idrofobizzanti, usati da secoli a Venezia, con forte potere deumidificante, traspirante e resistente ai sali. Si sono applicati tre cicli di intonacatura a granulometria variabile: la prima detto RINZAFFO applicata direttamente alla muratura dopo essere stata lavata; la seconda mano con cocchiopesto deumidificante (arriccio) a granulometria più fine; la terza mano con uno strato di stabilitura al civile con malta di calce naturale altamente traspirante, costituita da aggregati di sabbie a polveri carbonatiche, selezionate e successiva tinteggiatura al latte di calce.

Per l'umidità proveniente dalle pareti a faccia a vista, è stato eseguito un lavaggio con getto d'acqua ad alta pressione, raschiate tutte le fughe tra i mattoni, e rifatte le stucature dei giunti con malta deumidificante e traspirante; da ultimo è stato steso un prodotto nanotecnologico, che crea una barriera protettiva invisibile, impermeabilizzante e traspirante.

La mancanza di fognature è stata risolta

usufruendo del cunicolo perimetrale per raccogliere le acque piovane e realizzando i tratti mancanti. E' stato rifatto completamente il sagrato antistante e retrostante la chiesa in quanto privo di sottofondo e con pendenze che portavano l'acqua verso la chiesa per l'assenza di fognature per le acque piovane.

Sono stati rifatti completamente l'impianto elettrico, che non era a norma; l'impianto di riscaldamento di tipo a pavimento e l'impianto idrico-sanitario. Con l'impianto termico a pavimento è stato risolto il problema della coibentazione e isolamento della pavimentazione.

Dopo aver tolto gli intonaci e scavato all'interno della chiesa sono emersi diversi problemi: si è provveduto al rinforzo di tratti di fondazione e murature degradate dall'umidità; rinforzate le quattro colonne cilindriche, che presentavano fessurazioni; recuperato strutturalmente l'arco sopra l'altare, che presentava fessurazione nella chiave di volta; ripristinate le aperture delle finestre (ora elettrificate), recuperati i tufi delle finestre esterne, recuperata la gronda di facciata, distrutta dalle due piante presenti e resa pericolosa dalle fessure che si erano generate.

I lavori sono durati due anni con due fermi cantiere: il primo di 3 mesi per il rinvenimento delle tombe e il secondo di 4 mesi per la Pandemia.

In questi due anni, grazie a Don Giuseppe che me ne ha dato l'opportunità, ho scoperto due tipi di cantieri: quello di tutti i

giorni, dove il tempo non conta, dove il correre e il fare in fretta è l'imperativo, dove non si ascolta nessuno e si va sempre avanti, non considerando che chi ti sta vicino è una persona e non un attrezzo e... questo cantiere dove il tempo COMANDA e la fa da padrone, qui è il



tempo che fissa le regole e non la fretta, ogni lavorazione ha bisogno del proprio tempo e questo, mi sono reso conto, dà la possibilità a chi lavora di esprimersi e di mettere a disposizione la professionalità, l'esperienza, la competenza e l'amore verso il proprio lavoro e soprattutto gli permette di essere ascoltato ed essere considerato maestro.

In cantiere hanno lavorato circa 80 persone e tutti si sono dedicati come se la chiesa fosse di loro proprietà, la loro casa, trovando "LA SOLUZIONE" migliore per ogni problema che si presentava, perché nei lavori di recupero e restauro non ci sono "varie" soluzioni, ma una e una sola.

Ringrazio quindi in particolare:

- per le opere murarie l'Impresa Degani, soprattutto Gianni, con il Geom. Giovanni Costalunga e l'onnipresente Gennaro;
- la ditta Elettroimpianti di Passarin Arnaldo, coadiuvato da Giorgio Cucchetto;
- per l'impianto idro-termo-sanitario la ditta Matteo Lanza;
- per il restauro delle porte Trevisani Claudio, Fraccaro Maggiolino e figli;
- la ditta Carmagnani Giorgio e Samuele per il restauro e recupero dei legni.

Una parola meritano gli artigiani del legno e dei marmi, che sono custodi di un patrimonio di conoscenze e competenze davvero uniche, meravigliose e strabilianti che mi auguro non vadano perdute.

Un ringraziamento particolare ai tecnici con cui ho collaborato per aver saputo creare un gruppo coeso ed affiatato, mettendo a disposizione, ognuno nel proprio ruolo, la propria competenza, professionalità e disponibilità, formando un gruppo non di tecnici, ma di Moschettieri con il motto "uno per tutti e tutti per uno".

Soprattutto ringrazio, a nome di tutti, l'Artefice del restauro della chiesa che ha permesso di restituire alla comunità di Cerea un bene così prezioso e molto amato.

Grazie Don Giuseppe... alla prossima!

## CENTRO PER LA CARITA' SANTA MADRE TERESA DI CALCUTTA

Le cose accadono come e quando Dio vuole. Ed è chiaro che nella vita quello che conta di più è assecondare il Mistero, così come Lui agisce.

Era l'estate 2019 e da una battuta, tante cose sono cambiate. Un giorno avevo detto ad Arnaldo se poteva dare il suo magazzino, visto che aveva trasferito la ditta, in gestione alla parrocchia. Dopo 15-20 giorni Arnaldo è venuto a darmi la disponibilità. Il Centro per la Carità ha iniziato la sua attività in via Montanari 10, a Cerea, proprio il 5 settembre, nel giorno della memoria Liturgica di santa Madre Teresa di Calcutta. Oggi si percepisce tanta gratitudine per quelle persone che hanno favorito l'inizio del Centro stesso.

**LO SCOPO.** Un Centro per la Carità sorge per educare i cristiani stessi alla condivisione e alla carità. Provocati dai bisogni che la realtà pone, dai poveri e dalle povertà presenti, il primo dato è sentire nostri questi bisogni. Vogliamo imparare da Cristo che da ricco che era si è chinato su di noi. Lì, nelle vicende umane, è Cristo che si fa riconoscere: "...ogni volta che l'avete fatto ad uno dei miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me". Non ci interessano né i discorsi sulla carità né i progetti di carità fatti con lo scopo di affermare solo noi stessi. Vogliamo provare a mettere braccia e mani a disposizione di quella vita nuova che nasce dalla carità e che può produrre un mondo diverso. Da questo punto di vista sarà importante voler imparare sempre.

**IL NOME.** In questo Centro trova il suo nuovo ambiente la San Vincenzo e ogni altro tipo di servizio che può sorgere all'interno della vita della nostra parrocchia, come il Centro di accoglienza, sorto come risposta alla situazione di pandemia che stiamo vivendo. Abbiamo scelto di intitolare tutto il Centro a Madre Teresa perché ci sembra sia stata una testimone della carità da cui c'è molto da imparare. Diceva questa Santa: **"La carità è amore in azione. Gesù ha consegnato il Suo Amore a una azione vivente."** Ci aiuti lei dal cielo a non restare chiusi e ciechi di fronte al grido della realtà. Dall'amore a Gesù Eucarestia sorga l'amore ai nostri fratelli. E preghiamo santa Madre Teresa che il Centro non sia un progetto nostro, ma un'opera di Dio.



**LA PREGHIERA DI MADRE TERESA.** Riportiamo infine la preghiera di santa Teresa alla Madonna, che viene recitata al Centro per la Carità.

*MARIA, MADRE DI GESU', DONACI IL TUO CUORE  
COSI' PIENO D'AMORE E UMILTA'  
AFFINCHE' NOI POSSIAMO RICEVERE GESU' NEL PANE DI VITA,  
AMARLO COME LO AMI TU E SERVIRLO COME TU LO SERVI,  
NASCOSTO NEL PIU' POVERO DEI POVERI.  
AMEN*

## ARCHIVIO DELLA PARROCCHIA DI CERE DATI DA MARZO 2020 A OTTOBRE 2020

### BATTESIMI

08/2020	Turra Valentina	battezzata il 08/03/2020
09/2020	Dicembri Tiffany	battezzata il 29/03/2020
10/2020	Mantovani Lorenzo	battezzato il 23/05/2020
11/2020	Lanza Emma	battezzata il 24/05/2020
12/2020	Lorenzetti Alberto	battezzato il 14/06/2020
13/2020	Fracasso Edoardo	battezzato il 20/06/2020
14/2020	Bologna Zago Adele	battezzata il 20/06/2020
15/2020	Zampieri Marco	battezzato il 20/06/2020
16/2020	Bueti Vittoria Luana Milva	battezzata il 04/07/2020
17/2020	Leardini Giorgia Simonetta	battezzata il 05/07/2020
18/2020	Zanchetta Giovanni	battezzato il 06/09/2020
19/2020	Merlin Vittoria	battezzata il 12/09/2020
20/2020	Merlo Vittoria	battezzata il 12/09/2020
21/2020	Speranza Ginevra	battezzata il 13/09/2020
22/2020	Melegaro Pietro	battezzato il 13/09/2020
23/2020	Scapini Alice	battezzata il 13/09/2020
24/2020	Bissoli Luca	battezzato il 19/09/2020
25/2020	De Bianchi Serena	battezzata il 20/09/2020
26/2020	Lonardi Andrea	battezzato il 03/10/2020
27/2020	Tressino Tommaso	battezzato il 11/10/2020
28/2020	Lanzoni Romeo	battezzato il 17/10/2020
29/2020	Masotto Cesare	battezzato il 24/10/2020
30/2020	Pagliara Leo Damiano	battezzato il 24/10/2020

### MATRIMONI

01/2020	Ferrazini Filippo con Ongaro Chiara	il 21/06/2020
01/2020	Boron Alessando con Mirandola Elisabetta	il 29/08/2020
03/2020	Bonfante Marco con Boninsegna Silvia	il 05/09/2020
04/2020	Silvani Marco con Cucchetto Silvia	il 12/09/2020
05/2020	Faccini Edoardo con Tarocco Angela	il 10/10/2020

### FUNERALI

21/2020	Soave Angelo di anni 85	31/2020	Bazzucco Roberto di anni 59
22/2020	Lovato Fernanda di anni 72	32/2020	Panzan Ezio di anni 88
23/2020	Caltran Ettore di anni 91	33/2020	Defanti Gianfranco di anni 73
24/2020	Fadini Elena di anni 91	34/2020	De Gaspari Luigina di anni 82
25/2020	Tarocco Bruna di anni 89	35/2020	Bonifacio Arnaldo di anni 80
26/2020	Bagatin Vittorio di anni 87	36/2020	Lonardi Arrigo di anni 87
27/2020	Lorenzetti Loretta di anni 64	37/2020	Marconcini Clara di anni 72
28/2020	Tarocco Alda di anni 95	38/2020	Maggioni Anna di anni 52
29/2020	Zuliani Gina di anni 86	39/2020	Andolfo Rita di anni 94
30/2020	Bersan Pericle di anni 73	40/2020	Cavalli Andrea di anni 52
		41/2020	Marinho Sousa Irene di anni 52

## FUNERALI

- 42/2020 Bazzucco Dino di anni 92  
43/2020 Rossignoli Giuliana di anni 87  
44/2020 Bissoli Maria di anni 91  
45/2020 Rossignoli Fulgenzio di anni 77  
46/2020 Peroni Enrica di anni 87  
47/2020 Guerra Remo di anni 89  
48/2020 Rebonato Valter di anni 95  
49/2020 Saggioro Dorino di anni 74  
50/2020 Gobbetti Iole di anni 92  
51/2020 Zandonà Giuliano di anni 73  
52/2020 Zorzella Angiolina di anni 74.  
53/2020 Manara Ugo Anerio di anni 65  
54/2020 Bernardinello Walter di anni 65  
55/2020 Gigante Norina di anni 93  
56/2020 Melotto Angiolino di anni 81  
57/2020 Iorizzo Carlo di anni 56  
58/2020 Da Villa Guido di anni 82  
59/2020 Baldi Luigi di anni 80  
60/2020 Da Monte Lidia di anni 93  
61/2020 Ielencovich Ada di anni 90  
62/2020 Francioli Enea di anni 89  
63/2020 Boaretto Silvio di anni 92  
64/2020 Renzo Renato di anni 80  
65/2020 Orlandi Genoveffa di anni 91  
66/2020 Rossin Maria di anni 97  
67/2020 Croin Angela di anni 96  
68/2020 Pesarin Piergiorgio di anni 82  
69/2020 Soave Roberto Pietro di anni 59  
70/2020 Arcolini Gino di anni 90  
71/2020 Melotto Antonio di anni 75  
72/2020 Ferrarese Bruna di anni 50  
73/2020 Facchinetti Bruna di anni 94  
74/2020 Vighini Rosetta di anni 77  
75/2020 Saccoman Carla di anni 76  
76/2020 Bissoli Emidio Antonio di anni 86  
77/2020 Vantini Maria di anni 85  
78/2020 Destefani Agnese di anni 93  
79/2020 Montagnoli Rosetta di anni 83  
80/2020 Storari Giuliana di anni 86  
81/2020 Lucchi Salvino di anni 87  
82/2020 Grella Maria Teresa di anni 80  
83/2020 Gobbi Giuseppe di anni 87  
84/2020 Ferrarese Franca di anni 94  
85/2020 Danaidi Adriana di anni 83  
86/2020 Ongaro Aldo di anni 94  
87/2020 Poli Marina di anni 86  
88/2020 Facchinetti Ivana di anni 75  
89/2020 Guzzo Rina di anni 89

### REDAZIONE GIORNALINO

Canonica di Cerea via Mons. Dario Cordioli, 4

Mons. Giuseppe Andriolo, don Giulio Ambrosi, Yari Berardo, Domenico Moratello, Katia Defanti, Ilaria Modenese, Eleonora Variati, Eleonora Negri, Gianfranco Pistoia.

Per informazioni e contatti scrivete a: [giornalino@parrocchiadicerea.com](mailto:giornalino@parrocchiadicerea.com) oppure visitate il sito [www.parrocchiadicerea.com](http://www.parrocchiadicerea.com)



# Cereabanca

1897

CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA  
Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

[www.cereabanca1897.it](http://www.cereabanca1897.it)

con il sociale...  
con il territorio...  
con la cultura...  
con le tradizioni...

Cereabanca 1897

# c'è!

#### Sede:

CEREA (VR) - Via Paride, 30 - Tel. 0442 80100

#### Filiali:

ANGIARI (VR) - Tel. 0442 97222  
CASALEONE (VR) - Tel. 0442 332000  
OSTIGLIA (MN) - Tel. 0386 32544  
LEGNAGO (VR) - Tel. 0442 602902  
TREVZUOLO (VR) - Tel. 0456680204  
ROVERBELLA (MN) - Tel. 0376694888  
SAN GIORGIO BIGARELLO (MN) - Tel. 0376 1710132  
VIGASIO (VR) - Tel. 045 6685060  
BUTTAPIETRA (VR) - Tel. 045 6660281  
SAN GIORGIO IN SALICI (VR) - Tel. 045 6095422  
VERONA - Tel. 8059611  
VILLAFRANCA (VR) - Tel. 045 6305847  
SAN GIOVANNI LUPATOTO (VR) - Tel. 045 8753684

#### Punti ATM:

BEVILACQUA (VR) - Via Roma, 212  
CAVALCASELLE di CASTELNUOVO DEL GARDA Fraz. (VR) - Via XX Settembre, 93  
CORREZZO di GAZZO VER.SE (VR) - Via Dante Alighieri, 7  
MACCACARI di GAZZO VER.SE (VR) - Via Piazza, 23  
MOZZECANE (VR) - Via C. Montanari, 66  
PALAZZOLO DI SONA (VR) - Via IV Novembre, 41  
MANTOVA (MN) - Corso Umberto I, 39  
REVERE (MN) - Corso Italia, 45  
SOAVE di PORTO MANTOVANO (MN) - Via della Libertà, 61